

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

110° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 7 MARZO 1997

—————

INDICE

Organismi bicamerali

| | | |
|------------------------------|-------------|---|
| Riforme costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| Mafia | » | 4 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

VENERDÌ 7 MARZO 1997

Presidenza del Presidente
D'ALEMA Massimo

La seduta inizia alle ore 9,45.

*AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI E
DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA*

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)
(R047 000, B67^a, 0002^o)

D'ALEMA Massimo, Presidente, introduce l'audizione.

BIANCO Enzo, Presidente dell'ANCI e Marcello PANETTONI, Presidente dell'UPI, svolgono esposizioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il deputato Gianclaudio BRESSA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il senatore Tarcisio ANDREOLLI (gruppo partito popolare italiano), il senatore Domenico FISICHELLA (gruppo alleanza nazionale), Sergio MERUSI, sindaco di Novara, Silvano MOFFA, sindaco di Colleferro, il senatore Massimo VILLONE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Gian Franco CIAURRO, sindaco di Terni, Antonio BASSOLINO, sindaco di Napoli, il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), Walter VITALI, sindaco di Bologna, Giuseppe TORCHIO, sindaco di Spineda, Mercedes BRESSO, presidente della provincia di Torino, Alessandro STARNINI, presidente della provincia di Siena, e il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratico-CCD).

D'ALEMA Massimo, Presidente, svolge infine alcune considerazioni conclusive.

La seduta termina alle ore 12,30

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 7 MARZO 1997

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

e del Vice Presidente
VENDOLA

La seduta inizia alle ore 9,45.

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE, DOTTOR ERMETE REALACCI, E DEI DOTTORI ENRICO FONTANA E LORENZO MIRACLE
(A010 000, B53ª, 0001º)*

Il presidente DEL TURCO ringrazia i dottori Realacci, Fontana e Miracle per la partecipazione all'odierna audizione, sottolineando la grande attualità e rilevanza del tema trattato.

Il dottor REALACCI, dopo aver ricordato che già nel corso degli anni passati Legambiente aveva incontrato il problema dell'attività della malavita organizzata nel settore ambientale, sostiene che oggi la cosiddetta ecomafia può contare su un giro di affari di circa ventunomila miliardi annui, acquisiti attraverso attività come lo smaltimento di rifiuti, l'abusivismo edilizio e lo sfruttamento illegale delle cave che sono tutti ambiti imprenditoriali estremamente remunerativi e a bassissimo rischio. Infatti le pene previste per questo tipo di reati sono estremamente lievi, i processi non vengono spesso celebrati e quindi, in generale si può affermare che l'illegalità in ambito ambientale venga colpita in modo minore e ben diverso rispetto a quanto accade per lo spaccio di droga o per altro tipo di delitti considerati, a torto, di maggiore allarme sociale. È così dunque che l'ecomafia sta ampliando progressivamente gli ambiti territoriali nei quali esercita il suo potere, mentre – come si è detto – vi è un *deficit* di repressione penale: rivolge per questo un appello alla Commissione antimafia perchè si adoperi al fine della revisione e dell'inasprimento del sistema sanzionatorio penale riguardo ai crimini

relativi all'ambiente. Accanto alla repressione penale, per estirpare radicalmente la grave malattia della criminalità nel settore ambientale (che rappresenta un limite al processo di modernizzazione e di integrazione europea del paese), occorrerà creare nuovi spazi occupazionali in settori legali dell'economia, anche se non tutto deve essere ricondotto al mero rilancio delle grandi opere pubbliche che, in passato non hanno dato risultati eccellenti in termini di occupazione, mentre hanno visto notevoli fenomeni di inquinamento da parte della criminalità organizzata e necessitano perciò della permanenza di adeguati controlli.

Il deputato OLIVO, dopo aver domandato se sono a conoscenza di Legambiente ulteriori sviluppi nei legami fra traffico di armi e traffico di rifiuti, chiede notizie sulla possibilità che in alcune zone della Calabria, e in particolare in Aspromonte, vi siano zone utilizzate come deposito illegale di rifiuti e conclude auspicando iniziative in materia di controllo e di rimozione dei rischi per quanto riguarda le navi affondate con carichi di rifiuti inquinanti e radioattivi in prossimità delle coste della Calabria.

Il presidente DEL TURCO afferma che la Commissione dovrà assai probabilmente costituire al suo interno un suo apposito comitato sui problemi dei rapporti fra ambiente e criminalità organizzata.

Il deputato GAMBALE, ricordato il cosiddetto patto di Villaricca fra camorra, mondo imprenditoriale e massoneria per il traffico illegale di rifiuti ed altri gravi episodi riguardanti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, chiede se i rappresentanti di Legambiente abbiano l'impressione che i suddetti torbidi legami si stiano perpetuando e chiede altresì quali siano le possibili proposte normative per colpire efficacemente il fenomeno.

Il senatore NOVI, premesso che l'indice del *dossier* consegnato alla Commissione non contiene alcuno specifico accenno alla città di La Spezia, ricorda alcuni passaggi di una interrogazione del deputato Scalia che pongono in rilievo come questa città della Liguria sia diventata un centro dell'ecomafia internazionale e dello smaltimento illegale dei rifiuti. Dopo aver quindi lamentato che l'attenzione di Legambiente sembra prevalentemente concentrata sulle regioni meridionali, sottolinea che occorre oggi rivolgere una cura particolare nell'azione di contrasto alla criminalità nel settore ambientale anche nelle zone territoriali che in passato erano meno interessate da questi fenomeni e dove dunque di conseguenza le difese ed i controlli risultano minori.

Il deputato MICCICHÈ, dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Novi, si sofferma sul problema dello smaltimento dei rifiuti tossici con particolare riferimento alla situazione della discarica nella miniera di Pasquasia e della coraggiosa attività dell'assessore Grimaldi, volta a fare luce, fra mille difficoltà, su questa preoccupante realtà e a proporre soluzioni positive che consentano lo smaltimento dei rifiuti in-

dustriali e la tutela della salute dei cittadini. Chiede in proposito quale sia l'opinione dei rappresentanti di Legambiente sui termodistruttori. Pur confermando, infine, fiducia in Legambiente, invita l'organizzazione a non politicizzarsi e a non concorrere direttamente con propri candidati ad elezioni amministrative.

Il dottor REALACCI, dopo aver assicurato al deputato Miccichè che Legambiente non ha alcuna intenzione di trasformarsi in partito politico e di presentarsi alle elezioni amministrative, sottolinea che la sua organizzazione sostiene da tempo come l'ecomafia non agisca solamente nelle regioni meridionali, ma che, partendo dal controllo territoriale di alcune zone del Mezzogiorno, tende ormai ad espandere la propria attività ad ampie zone del centro e del nord Italia: è per questo che nel *dossier* consegnato alla Commissione vi sono ampie parti che riguardano regioni come la Liguria, la Toscana, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Prende quindi la parola il dottor FONTANA che giudica anzitutto con favore l'attivazione dei Servizi di sicurezza sui temi del rapporto fra traffico d'armi e traffico di rifiuti benchè, al momento, non risultino a Legambiente nuove acquisizioni sull'argomento rispetto a quelle già conosciute. Tuttavia, la coincidenza territoriale, in alcuni paesi del Terzo Mondo, di zone dove si pratica il traffico illegale di rifiuti tossici e di zone dove sono in corso conflitti armati, può fare realisticamente ipotizzare scambi - controllati dalla criminalità organizzata internazionale - fra rifiuti inquinanti ed armi, considerato anche che tali fenomeni si verificano in paesi estremamente poveri.

Per quanto riguarda invece le discariche abusive in Calabria ed in particolare in Aspromonte, Legambiente ha sollecitato indagini e verifiche su questo punto in considerazione anche delle caratteristiche dei luoghi in questione che sembrano prestarsi ad attività come quelle descritte. Dopo aver quindi lamentato l'isolamento e le difficoltà in cui operano i magistrati che si occupano delle navi affondate con possibili carichi di rifiuti tossici e radioattivi, stigmatizza il preoccupante vuoto di iniziative a livello internazionale per analoghi problemi che sono presenti, al di fuori delle acque territoriali nazionali, in varie zone del Mediterraneo. Il dottor Fontana sostiene quindi che molto probabilmente i legami criminali che dettero origine al cosiddetto patto di Villaricca permangono tuttora dal momento che si moltiplicano i ritrovamenti di discariche industriali abusive per le quali, peraltro, Legambiente ha formulato proposte di intervento sanzionatorio penale in coerenza con le stesse indicazioni dell'ONU. Si sofferma quindi sulla realtà della città di La Spezia per la quale Legambiente ha più volte sottolineato l'estrema gravità della situazione, tale da far ritenere questa città come uno dei maggiori centri di traffico illegale di rifiuti e di inquinamento criminale nel settore ambientale. Riguardo infine al problema della miniera di Pasquasia, Legambiente auspica che l'indagine giudiziaria in corso proceda sollecitamente e che vengano messe a disposizione dei cittadini di

Enna e dell'intera opinione pubblica tutte le informazioni relative a questa oscura ed allarmante vicenda.

Prende quindi la parola il dottor MIRACLE che ribadisce come Legambiente abbia redatto in tempi passati un preciso *dossier* nel quale si individuava la città di La Spezia come uno dei massimi centri direzionali del traffico illegale di rifiuti. Nel soffermarsi poi sul problema delle centrali termocombustibili, afferma che, per quanto riguarda alcuni rifiuti industriali, la soluzione di questo tipo di impianti appare adeguata, mentre, per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani, è necessaria anzitutto una precisa politica di riduzione e di riciclaggio.

Il deputato MICCICHÈ ricorda che l'assessore Grimaldi aveva proposto la costruzione di alcuni grandi termodistruttori per i rifiuti industriali in zone lontane dai centri abitati, ma che l'assessore stesso aveva incontrato l'opposizione delle forze politiche locali facenti capo al Partito dei Verdi. Chiede se possa essere ipotizzabile un incontro di approfondimento sul problema che coinvolga l'assessore Grimaldi e Legambiente.

Il dottor REALACCI si dichiara disponibile per un incontro di approfondimento che tratti dell'intera politica dello smaltimento dei rifiuti.

Il deputato LUMIA, premesso che l'odierna audizione dei responsabili della Legambiente è un momento particolarmente qualificante dell'attività della Commissione che è nelle condizioni di sviluppare, ponendo attenzione al fenomeno della cosiddetta ecomafia, quella strategia integrata di contrasto alla criminalità organizzata, sottolinea il rilievo territoriale nazionale del fenomeno e la conseguente necessità di individuare le responsabilità e le competenze istituzionali ai vari livelli. In questa ottica è necessario alla Commissione sapere se sia stata sviluppata un'opera di monitoraggio dei piani di smaltimento dei comuni, delle province e delle regioni che fornirebbe un adeguato strumento di controllo e di intervento sul fenomeno della ecomafia e se vi sia un monitoraggio periodico delle cave, strumento anch'esso di adeguata prevenzione e repressione di fatti illeciti.

Il deputato VENDOLA, osservato preliminarmente che l'ecomafia è un aspetto della globalizzazione dell'economia, chiede se esistano analisi sul traffico di uranio, se siano disponibili informazioni sui movimenti di partite di grano radioattivo - cita al riguardo l'attività dell'imprenditore pugliese Casillo - e se vi sia un monitoraggio delle discariche abusive nelle Murge. Chiede altresì di conoscere se il capitolo dell'alta velocità, per l'impatto ambientale che implica, sia oggetto di attenzione di Legambiente e quale valutazione Legambiente compia della possibile realizzazione del ponte sullo stretto di Messina non essendo ben chiaro, ad oggi, se l'interesse della mafia sia alla gestione dello *status quo* o piuttosto si leghi alla realizzazione dell'opera.

Espressa gratitudine all'opera di Legambiente, il senatore FIGURELLI rileva come a quell'impegno non corrisponda un altrettanto sistematico impegno delle strutture dello Stato e delle amministrazioni locali. Non sembra corrispondere all'ecomafia, manifestazione grave della criminalità organizzata, una organizzazione di controllo e di repressione da parte dello Stato, pur non dovendosi trascurare il lavoro del Nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri. Non si deve guardare solo al caso di Pasquasia ma alla complessiva situazione delle miniere e delle cave, prosegue il senatore Figurelli, che esprime dissenso rispetto alla valutazione, riportata nella relazione di Legambiente, in ordine ad un ipotizzato arretramento imprenditoriale, nel palermitano, delle famiglie mafiose.

Il senatore BATTAFARANO, nel dare atto del positivo lavoro condotto da Legambiente, esprime apprezzamento per l'impostazione della relazione che denuncia fatti e fornisce indicazioni preziose al lavoro del legislatore. Se l'ecomafia prospera, ciò è dovuto ai ritardi della Pubblica amministrazione alla carenza di piani delle regioni, specie meridionali, e degli altri enti locali: è necessario, in questo quadro, conoscere quali iniziative Legambiente intenda assumere al fine di sollecitare le pubbliche amministrazioni a colmare le carenze lamentate. Sarebbe altresì importante verificare l'impegno, nello specifico settore, di Confindustria e stimolare nella scuola una nuova coscienza che rifiuti la logica della passiva accettazione della produzione di rifiuti senza indicare soluzioni al problema dello smaltimento.

Il deputato MANCUSO osserva che la legittimazione processuale di Legambiente, accettata nelle giurisdizioni superiori, trova ancora ostacoli nei giudici di merito i quali non mostrano una adeguata sensibilità al riguardo. Chiede pertanto che Legambiente indichi, in uno studio di monitoraggio, quale sia stato l'atteggiamento dei diversi uffici giudiziari sul problema della legittimazione processuale dell'associazione e inoltre quale sia la situazione delle discariche nel basso Lazio.

Il senatore DIANA, ricordato che le attività criminali definite con il termine di ecomafia sono recenti e che, per tale ragione, non si è ancora sviluppata una adeguata azione di contrasto, esprime l'avviso che il traffico dei rifiuti tossici nasca dalla carenza delle strutture di smaltimento. Invita quindi Legambiente a fornire un parere sugli strumenti di contrasto all'ecomafia e sulle misure capaci di colmare le carenze di strutture tecniche incaricate di verificare i danni prodotti sul territorio, non sembrando sufficiente il servizio geologico nazionale. Il senatore Diana chiede altresì quali nuove misure legislative potrebbero risultare utili, ad esempio sul piano penale, a proposito del reato di danno ambientale e di confisca di beni collegati ad attività di ecomafia. Infine chiede di conoscere se vi siano rapporti tra la camorra casertana, dedita alla attività di smaltimento illecito di rifiuti, peraltro oggi ridotta, la massoneria e personaggi politici della zona.

Intervengono quindi il deputato BRUNO – che chiede se Legambiente ritenga adeguata l'azione del Governo in tema ambientale – ed il senatore PARDINI che pone l'accento sulla necessità di realizzare un elevato livello di collaborazione delle associazioni di categoria, da coinvolgere in una politica di carattere preventivo volta a diminuire la produzione dei rifiuti.

Il dottor FONTANA, chiarito che non si effettua alcun monitoraggio delle cave e che Legambiente ha sollecitato un impegno in tal senso, a partire dal caso di Pasquasia, ricorda l'esperienza della Procura presso la Pretura di Matera che ha fatto ricorso alla rilevazione satellitare quale strumento di osservazione, di controllo e dunque di repressione di fenomeni illeciti nello specifico settore. Precisa che il fenomeno del traffico di uranio è sfuggente, essendo tuttavia accertato il passaggio in Italia di un vasto traffico di materiali ferrosi contaminati, destinati al riciclaggio o illecitamente smaltiti, precisa che risultano a Legambiente solo episodici casi di rinvenimenti di quantità di grano radioattivo e definisce il territorio delle Murge ad altissimo rischio ecologico. Sull'alta velocità ricorda che la Direzione investigativa antimafia sta operando attenti controlli che dovrebbero, a suo giudizio, svilupparsi soprattutto sui fenomeni reali che si determinano attorno ai cantieri, poichè la criminalità organizzata compie illegalità ambientali allo scopo di massimizzare i profitti.

Dopo aver precisato al senatore Figurelli che l'accenno all'arretramento imprenditoriale di famiglie mafiose nel palermitano è un giudizio del Ministero dell'interno riportato nella relazione, concorda che vi sono difficoltà nella legittimazione processuale di Legambiente, particolarmente diffuse tra i giudici di merito: l'ostacolo principale si determina allorchè le amministrazioni locali si costituiscono come parte civile, esaurendosi con ciò, per il giudice, la tutela dell'interesse pubblico alla difesa ambientale.

Rilevato quindi che le sanzioni previste dal nuovo decreto sui rifiuti non appaiono del tutto adeguate, segnala tuttavia, quale elemento positivo delle nuove norme, la previsione della confisca della discarica da parte dei comuni. Definita difficile la situazione del basso Lazio e dell'Abruzzo per la mancata attivazione delle strutture tecniche e delle competenze, che pure esistono, osserva, sul piano più generale, come il fenomeno dell'ecomafia non sia ancora colto, in tutta la sua gravità, a livello dalle Direzioni distrettuali antimafia e dalle Procure.

Interviene quindi il dottor REALACCI che rileva preliminarmente come la politica ambientale debba essere trasversale ai diversi settori delle attività economiche e produttive e che, sotto tale profilo, l'azione del Governo non appare adeguata anche se non sono stati commessi gravi errori. Ricordato che una nuova politica ambientale può avere benefici effetti sull'occupazione, lamenta una insufficiente comprensione almeno di parte del mondo imprenditoriale che non sembra ancora aver compreso che la competizione internazionale si dovrà sviluppare con sistemi industriali avanzati che al settore ecologico dedicano rilevanti ri-

sorse. Problemi di consenso determinano anche una insufficiente sensibilità delle autorità locali, ma tuttavia – rileva – si registra oggi una contro tendenza positiva nella società civile che dovrebbe trovare adeguata corrispondenza nelle istituzioni: l'attività della Commissione antimafia, sotto questo profilo, potrebbe offrire un contributo fondamentale.

Il presidente DEL TURCO ringrazia il dottor Realacci, il dottor Fontana ed il dottor Miracle e ribadisce l'opportunità che la Commissione costituisca, al proprio interno, un comitato di lavoro sul fenomeno dell'ecomafia che potrà utilizzare, come base della propria attività, le acquisizioni conoscitive tratte dall'odierna audizione.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

RINVIO DEL SEGUITO DELL'ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO
(A007 000, B53^a, 0002^o)

Il presidente DEL TURCO, tenuto conto che i presentatori degli emendamenti agli articoli accantonati non sono presenti, propone che l'esame del Regolamento interno sia rinviato alla prossima seduta.

Concorda la Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B53^a, 0003^o)

Il presidente DEL TURCO, ricordato preliminarmente che le riflessioni che intende sottoporre alla Commissione traggono origine da una lettera a lui inviata dal deputato Iacobellis e dalle dichiarazioni rese, in apertura della seduta del 25 febbraio, dal deputato Mantovano che, facendo riferimento a circostanze analoghe, ma non identiche, hanno in comune la difesa legittima della identità politica, fa presente di aver preso successivamente visione delle dichiarazioni rese dal vicepresidente Vendola a «Telenorba».

Osservato che vi è il rischio che possa riaprirsi una vecchia polemica sui limiti entro i quali certe dichiarazioni possono essere considerate proprie della normale dialettica politica e sottolineato di aver sempre sostenuto la piena insindacabilità delle opinioni espresse da un parlamentare, invita la Commissione a sviluppare un impegno volto a tenere alto il livello dei lavori, alta la civiltà dei rapporti politici e personali.

Il Presidente, con fermezza, nel quadro consentito dalle regole parlamentari, intende impedire che la Commissione diventi un problema per il Parlamento che, invece, dal lavoro della Commissione, deve trarre beneficio. All'inizio dei lavori sembrava chiusa quella fase di polemiche e conflittualità che aveva caratterizzato la Commissione precedente e sembrava essersi instaurato un nuovo clima nei rapporti politici che non deve significare rinuncia alla diversità, proficua, delle opinioni.

Chi fa parte della Commissione antimafia – prosegue il presidente Del Turco – è sottoposto a sollecitazioni particolari, di varia importanza e natura, e deve osservare una regola fondamentale: affidare alla competenza della Magistratura la valutazione di ipotesi di reato, di responsabilità penali delle singole persone. Se può accadere che tali fatti da qualcuno siano assunti come riferimento nel quadro delle indagini che la Commissione conduce, la Presidenza non impedirà, anzi farà in modo di favorire, ogni tipo di accertamento, garantendo, in quelle occasioni, il necessario livello di riservatezza e di rispetto delle persone. Ricordato che i commenti, di sapore critico, apparsi sugli organi di stampa al momento della elezione dell'Ufficio di Presidenza facevano riferimento al garantismo comune al Presidente ed ai Vicepresidenti neoeletti, il presidente Del Turco si domanda cosa possa diventare la Commissione se dovesse essere considerato normale, anzi strumento importante dell'inchiesta, richiamarsi ad atti giudiziari archiviati, riferiti a parlamentari o a cittadini successivamente eletti al Parlamento. Occorre essere consapevoli che i dibattiti della Commissione hanno una eco straordinaria nell'opinione pubblica e dunque va evitato il rischio di un imbarbarimento del confronto politico che si determinerebbe con il continuo riferimento, in Commissione, a fatti e circostanze che sono di competenza della Magistratura.

Ricordate le critiche a lui mosse per non aver parlato, nelle dichiarazioni ad illustrazione del programma, del rapporto fra mafia e politica, chiarisce di aver inteso evitare ogni possibile riferimento alla ben nota pratica di far circolare i piccoli veleni con gli attacchi individuali e strumentali a singole personalità – rammenta in proposito il danno recato a Michele Pantaleone dalla pubblicazione di atti contenenti notizie poi rivelatesi infondate – ma non certo di trascurare il peso dei rapporti istituzionali, e dunque politici, di ogni associazione criminale che cerca di ottenere favori, appalti e coperture di ogni genere.

È necessario – rileva il Presidente – riprendere il senso dell'iniziativa programmatica, accolta all'inizio dei lavori da un coro di consensi che hanno forse determinato l'illusione che si potesse inaugurare una nuova fase rispetto all'esperienza della precedente legislatura. Se quell'apparato programmatico è ancora condiviso, è possibile riprendere il cammino: questo è il chiarimento politico che la Commissione deve a se stessa, non al Presidente, nella consapevolezza che il lavoro serio ed approfondito non fa notizia, mentre liti ed incidenti, se occupano l'attenzione e dei *mass media*, tuttavia compromettono la funzione stessa dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore FIGURELLI, dopo aver dichiarato di apprezzare il discorso iniziale del Presidente, sostiene che l'azione di contrasto alla criminalità organizzata operata dalla Commissione deve essere portata avanti senza strumentalizzazioni politiche e in uno spirito alieno da pregiudizi o spirito di parte. Aggiunge quindi che la prerogativa della insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari appare ancora un valore fondamentale dell'ordinamento, ma che di essa i senatori e i deputati non devono abusare per ledere le altrui garanzie e perciò non pare

accettabile che siano fatti apprezzamenti denigratori in sedi televisive di grande ascolto ad esempio nei confronti del Presidente della Repubblica, come è recentemente accaduto, poichè tali attacchi a provocano comunque conseguenze non positive per chi risulta esserne oggetto. Il senatore Figurelli propone quindi che sia posta sollecitamente all'ordine del giorno della Commissione antimafia una approfondita discussione sulla relazione Ayala del 1995 in merito al caso Mandalari, sia per alcuni risvolti dei rapporti tra mafia e politica, (in relazione fra l'altro alla posizione dell'ex senatore Scalone, e dell'ex presidente della provincia Musotto) sia perchè all'accertamento della verità in questo campo sono stati frapposti molti ostacoli alla Commissione antimafia dal momento, fra l'altro, che vi sarebbero state riunioni del Polo, tenutesi presso il gruppo di Forza Italia del Senato, per boicottare la suddetta relazione con metodi giudicati inopportuni addirittura da alcuni partecipanti alla riunione stessa.

Il deputato VENDOLA, dopo aver sottolineato che il dibattito nella Commissione antimafia dovrebbe sempre essere caratterizzato da uno stile istituzionale e da un adeguato senso di responsabilità individuale, ricorda di avere rinunciato in un primo momento ad utilizzare politicamente in pubblico le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Brindisi su alcuni gravi comportamenti del senatore Curto e di averlo fatto solo quando quest'ultimo attaccò pretestuosamente il sottosegretario Bargone dando prova di totale assenza di senso di responsabilità istituzionale. Riguardo poi ai suoi giudizi sulla persona del deputato Iacobellis, afferma di aver dovuto reagire a gravi dichiarazioni offensive dello stesso Iacobellis nei confronti del giudice Caselli. Non si può infatti parlare di generiche risse all'interno della Commissione antimafia poichè vi è solamente una sistematica e prolungata provocazione nei confronti di alcuni giudici da parte di alcuni componenti della Commissione e inoltre occorre distinguere nettamente tra ciò che si dice all'interno dell'aula della Commissione e le opinioni espresse all'esterno di questo organismo parlamentare che devono essere considerate come libere espressioni delle valutazioni politiche di ogni parlamentare.

Invita infine i senatori e i deputati della Commissione a non rinunciare ad una dialettica politica anche aspra e prolungata, ma a concordare almeno sul punto del rispetto istituzionale e dell'astensione dall'uso di un lessico insultante nei confronti di organi dello Stato impegnati in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore MISSERVILLE dopo aver lamentato che il senatore Figurelli e il deputato Vendola non sembrano aver compreso il senso dell'equilibrato intervento iniziale della Presidenza, rivolge tuttavia una critica anche all'indirizzo dello stesso presidente Del Turco per non essere intervenuto a difesa delle persone testè citate negli interventi dei due oratori precedenti (come aveva fatto per il senatore Ayala) e, ancor più, per la immeritata reprimenda di cui ha fatto oggetto il vicepresidente Mancuso nel corso di una recente trasmissione televisiva. Dopo aver quindi ricordato il suo atteggiamento sempre rispettoso nei confronti dei

magistrati auditi in Commissione, afferma tuttavia che dai giudici sembra lecito attendersi un atteggiamento altrettanto corretto, politicamente imparziale e alieno da protagonismi e dalla ricerca di un facile consenso. Nel sottolineare quindi di essere serenamente preparato all'eventualità che si apra in Commissione uno scontro polemico prolungato di natura personalistica, ammonisce però che i compiti affidati dalla legge alla Commissione sono del tutto diversi e riguardano anzitutto la ricerca dei mezzi migliori per combattere efficacemente la criminalità organizzata.

Rivolge quindi un'accusa di sciattezza morale nei confronti del Ministro Flick per l'ipotesi riguardante gli incentivi ai magistrati che operano nelle zone ad alta densità criminale e aggiunge che appare vile ed inaccettabile l'attacco all'ex senatore Scalone, nell'innocenza del quale egli continua a credere, così come tutti dovrebbero fare, in ottemperanza fra l'altro al dettato costituzionale. Riguardo infine alle prese di posizione del deputato Vendola sulle incaute dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Brindisi a proposito del senatore Curto, sostiene che una simile conflittualità può essere lasciata tranquillamente all'interesse esclusivo del livello locale nel quale si svolge.

Il deputato LUMIA, parlando a nome del gruppo della Sinistra democratica, dichiara di aver particolarmente apprezzato il filo conduttore dell'intervento iniziale del Presidente, tutto positivamente centrato sulla difesa del programma di lavoro dalla Commissione, e aggiunge che ai senatori e ai deputati è oggi richiesto un salto di qualità nella progettazione degli strumenti di contrasto nei confronti della criminalità organizzata che sia in grado di colpirla sotto il profilo dell'arricchimento, della finanziarizzazione e del suo radicamento sociale e culturale. Per questi motivi paventa fortemente l'uscita da un percorso già positivamente intrapreso e l'ingresso in un vicolo cieco caratterizzato solo da accenti polemici personali e dalla perdita della capacità di analizzare lucidamente le nuove caratteristiche della mafia e di assestare colpi mortali alla criminalità. Non pare quindi accettabile tornare continuamente su episodi del passato per suscitare scontri verbali e conflitti interpersonali tali da impedire il lavoro costruttivo della Commissione e il perseguimento degli scopi ad essa affidati dalla legge. Invita pertanto i rappresentanti del Polo della libertà a collaborare ad una franca discussione sui temi principali riguardanti la lotta alla criminalità organizzata, tenendo presente che, per la sua parte politica, i punti fermi restano il permanere di una normativa riguardante i collaboratori di giustizia e gli articoli 41-bis e 416-bis. Diversamente preannuncia di essere comunque preparato ad affrontare fino in fondo un conflitto polemico aspro e prolungato.

Il senatore ROBOL, ricordati alcuni passaggi a suo avviso sconcertanti di una recente intervista del vicepresidente Vendola, sottolinea che non appare accettabile confondere posizioni processuali e personali assolutamente diverse come quelle del senatore Andreotti e del deputato Dell'Utri. Dopo aver ribadito la piena adesione al programma della maggioranza e al programma di lavoro della Commissione, sottolinea

che la dialettica politica anche accesa appare assolutamente normale e che l'operato dei giudici non può ritenersi escluso dalla possibilità di valutazioni anche critiche, sebbene la non condivisione degli attacchi al senatore Andreotti non significhi automaticamente attacco al giudice Caselli. Nell'affermare infine che deve essere possibile aprire un dibattito anche su ciò che è accaduto in passato senza per questo voler esprimere giudizi definitivi sui rapporti fra mafia e politica, invita a proseguire il confronto dialettico all'interno della Commissione all'insegna del rispetto personale e della cautela nell'utilizzo stesso delle parole.

Il senatore CENTARO, osservato che l'inizio dei lavori della Commissione si era caratterizzato per un vasto consenso sul programma e pur un clima nuovo, con l'acquisizione del principio che la lotta alla mafia è patrimonio di tutti, ricorda che, successivamente, sono cominciati attacchi politici e personali nei confronti di singoli commissari che avevano espresso giudizi - si pensi allo scalpore alimentato per l'espressione delatori prezzolati, usata nei confronti dei collaboratori di giustizia - che devono essere liberamente manifestati anche se non sono condivisi. La nuova legge sui collaboratori di giustizia, che pure riceve isolate obiezioni, rappresenta un passo avanti, ma è migliorabile come sono migliorabili l'articolo 41-bis o l'articolo 416-bis. A questi temi la Commissione deve dedicare il proprio impegno e ogni posizione, nel confronto politico, deve essere considerata legittima. L'attività di accertamento della Commissione, il monitoraggio di mezzi e di uomini impegnati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, devono essere condotti sulla base di dati obiettivi. La Commissione, animata dall'intenzione di migliorare gli strumenti di contrasto alla mafia, deve verificare quali obiettivi si ponga la mafia, quale sia la geografia delle famiglie mafiose, cosa significhi un patto con la malavita. Non deve essere mai dimenticata l'utilità di un accertamento obiettivo, attribuendo ad esso l'intento di una delegittimazione, magari traendo spunto da definizioni che riguardano piuttosto la sensibilità ed il gusto di ognuno, ma che non devono far perdere di vista, il compito istituzionale della Commissione.

In ordine all'incidente determinatosi a seguito delle domande poste dal vicepresidente Mancuso a proposito del sottosegretario Ayala, ricorda che si richiedeva, in quella circostanza, una valutazione politica del ministro Flick, con riferimento a dati documentali. Si è voluto invece portare avanti un attacco personale dimenticando la vera ragione della richiesta di accertamento e si è voluto arroventare il clima in modo del tutto inutile. L'inchiesta della Commissione deve essere condotta senza posizioni preconcepite, non essendovi nè posizioni nè persone intangibili ed il singolo parlamentare, in questo quadro, deve essere in grado di svolgere la propria funzione senza essere tacitato. Se va evitata la maleducazione istituzionale, tuttavia i comportamenti personali non possono essere utilizzati nella lotta politica, strumentalizzati ad altri fini.

Condiviso il richiamo al *self restraint* da parte di tutti, il senatore Centaro sostiene che la Commissione non deve trasformarsi in un teatro di lotta politica dove si agisce con metodi ricattatori.

Ricordati poi gli inaccettabili attacchi mossi nel passato contro Forza Italia, che si è voluto definire come il partito della mafia, fa presente che occorre, da parte di tutti, accettare una verifica critica, ammettendo che gli errori sono di tutte le parti politiche ed evitando una sterile guerriglia su fatti e misfatti che fa perdere di vista il fine istituzionale della Commissione.

Il senatore NOVI, criticato l'atteggiamento di sospetto che ha caratterizzato l'inizio dei lavori della Commissione, allorchè si è voluto affermare che le forze politiche del Polo per le libertà conducono un pervicace attacco alla magistratura, fa presente che si tratta di una evidente menzogna contraddetta dagli apprezzamenti ai procuratori Vigna e Tinebra. Se si riconosce al procuratore Vigna il merito di aver neutralizzato la centrale mafiosa dell'autoparco a Milano, ciò non significa attacco alla magistratura milanese e, inoltre, le forze politiche del Polo ritengono che l'attuale ruolo svolto da Vigna garantisca l'interesse generale. L'apprezzamento espresso al procuratore Tinebra – è a vergogna della stampa averne ignorato l'audizione svoltasi davanti alla Commissione – e alla produttività da primato della Procura di Caltanissetta sono agli atti della Commissione. Naturalmente – prosegue il senatore Novi – non possono essere indenni da critiche le eccentricità di un magistrato che mostra di non comprendere i meccanismi della illegalità nel Mezzogiorno, dove la classe dirigente estorce il consenso, creando preventivamente le condizioni di comportamenti illeciti. Occorre senso di responsabilità da parte di tutti ed ammettere che la lotta alla mafia si può condurre anche non accettando integralmente le opinioni del procuratore Caselli o la descrizione della articolazione dell'organizzazione mafiosa illustrata dal procuratore Lo Forte.

È intollerabile sospettare di pervasive collusioni chiunque osi mettere in discussione o valutare l'operato di alcune procure. Il senatore Novi, rilevato che le idee sostenute da anni dalla sua parte politica in ordine ai collaboratori di giustizia sono state sostanzialmente recepite dal disegno di legge presentato dal Governo, invita ad abbandonare la strategia del sospetto che, se trova spazio sugli organi di stampa, non consente alla Commissione di scavare, con severità e rigore, nella realtà della mafia, fenomeno troppo complesso per essere ricondotto alla responsabilità individuale di qualche uomo politico.

Il deputato MICCICHÈ raccoglie l'invito formulato dal Presidente a sviluppare un serio impegno sui veri temi – i collaboratori di giustizia, l'articolo 41-bis, l'articolo 416-bis – secondo un atteggiamento che sappia privilegiare il perseguimento della verità e rifiutare l'intento persecutorio nei confronti di qualcuno. L'odierna audizione del presidente di Legambiente è stata esemplare del modo corretto di condurre l'inchiesta: maggioranza ed opposizione hanno rinunciato a facili occasioni – il tema lo consentiva – di attacchi particolari e si sono impegnate in una seria, utile ricognizione di elementi conoscitivi.

Ricordata la persecuzione alla quale è stato sottoposto il ministro Mancuso – un atto di cui la storia farà giustizia – sottolinea come non

si debba avere paura della verità. Apprezzato l'intervento del deputato Lumia, volto a ristabilire un clima di collaborazione fra tutte le componenti della Commissione, un patrimonio da difendere, condizione indispensabile per condurre un'efficace lotta contro la mafia, il deputato Miccichè sostiene che si può criticare il Ministro di grazia e giustizia senza passare per mafiosi, che si può riflettere su ipotesi di riforma dell'articolo 41-bis o 416-bis, senza commettere un inesistente reato di conoscenza.

Il deputato Miccichè conclude annunciando l'intenzione di dimettersi qualora la Commissione dovesse avere come obiettivo la soddisfazione della voglia di massacro, scambiando il perseguimento della verità con la persecuzione di qualcuno.

Il deputato MANCUSO, premesso che l'occasione offerta dal suo intervento durante l'audizione del ministro Flick ha rappresentato una nobilitazione della funzione della Commissione, intesa come vivente concreto impegno, da taluno retoricamente definito come alta concezione della politica antimafia, afferma di essere mosso da una profonda aspirazione a raggiungere gli obiettivi secondo il compito istituzionale affidato alla Commissione.

Nell'odierno dibattito le critiche mosse, per di più con virulenza nominalistica, nei confronti di altre persone, confermano – osserva – la validità del suo comportamento, così riabilitato, durante l'audizione del ministro Flick, allorchè ha inteso chiedere notizie e chiarimenti su una persona, nel quadro di un accertamento che la Commissione deve poter condurre. Si è oggi convenuto che sussiste un limite evocativo, ma gli atti delle Commissioni precedenti grondano di fatti personali, in atto e progressi: si associa dunque alle proposte formulate dal senatore Figuerelli e chiede che sia desegretata l'audizione resa dal pentito Contorno alla Commissione nel settembre del 1989.

Dichiarato quindi che l'esercizio di attività inedita nella vita di un uomo può determinare comportamenti non sufficientemente vigilati, fa presente di non aver mai voluto sollevare critiche di carattere personale, ma sempre di natura politica. Se la critica politica non può fermarsi alla superficie, ma deve approfondire le esperienze reali, la lotta alla mafia dev'essere combattuta nei fatti con reciproca fiducia e reciproco rispetto. Nessun compito onestamente svolto può essere censurato o colpevolizzato, fino ad attribuire complicità con la mafia. Dichiarato infine di non essere del tutto persuaso da talune prese di posizione del Presidente, il deputato Mancuso ribadisce l'intenzione di ispirare il proprio impegno alla collaborazione, nella comune ricerca della verità e della giustizia.

Dichiarato di riconoscersi nell'intervento del deputato Lumia, il senatore PARDINI ritiene che i lavori della Commissione avrebbero oggi potuto concludersi dopo l'intervento del Presidente che ha messo in evidenza i rischi che la Commissione può correre se, abbandonando quell'impegno costruttivo mostrato nell'audizione del Presidente di Legambiente, dovesse artatamente privilegiare le polemiche di parte. L'audizione svolta nella odierna seduta – nota il senatore Pardini – scompa-

rirà dai mass media che daranno spazio alla seconda parte della seduta: così non giunge con efficacia ai cittadini il senso dell'impegno che la Commissione deve assumere ed è, questa, la principale responsabilità che ricade su tutti. Si finisce per dare spazio a polemiche che non interessano nessuno, ma che agevolano la mafia, al contrario colpita da un lavoro d'inchiesta serio e approfondito. Dichiarato quindi di non condividere quanto sostenuto dal deputato Vendola, perchè la responsabilità derivante dal ruolo di componente della Commissione parlamentare antimafia non conosce interruzioni, si augura che l'odierno dibattito possa rappresentare l'occasione di una presa di coscienza collettiva, chiarendo il significato dell'impegno e degli obiettivi della Commissione. Non è accettabile, conclude il senatore Pardini, che il positivo lavoro fin qui svolto sia vanificato da polemiche di carattere personale.

Il deputato FOLENA, dopo aver espresso in primo luogo profonda stima e fiducia al Presidente della Commissione in particolare per l'intento da lui manifestato di perseguire coerentemente la realizzazione del programma dei lavori della Commissione, sottolinea che la continuazione di scontri e di polemiche personali minerebbe irrimediabilmente la fiducia dell'opinione pubblica nella Commissione e l'interesse stesso di molti parlamentari a partecipare alle sedute. Ricordato quindi che le audizioni sino ad oggi tenute sono apparse di grande interesse al fine di ampliare ulteriormente la conoscenza di un fenomeno mafioso che appariva solo pochi anni fa estremamente oscuro, sottolinea - con riguardo a quanto avvenuto nella seduta del 4 marzo scorso - che si evidenziano un problema di procedura e un problema politico. Per quanto riguarda il problema di procedura, sostiene che il deputato Mancuso non ha mai subito alcuna forma di censura riguardo alla possibilità di esprimere le sue opinioni, ma è stato semmai posto a proposito del suo atteggiamento, un problema di comportamento in relazione ai compiti e ai poteri che la legge affida alla Commissione antimafia. Non pare infatti accettabile utilizzare la sede della Commissione per lanciare generiche accuse inevitabilmente ampliate dai mezzi di comunicazione di massa, mentre la sede dell'Ufficio di Presidenza della Commissione appare la più opportuna per discutere se e come attivare i poteri inquirenti della Commissione stessa in relazione anche a persone e fatti specificamente indicati. Sul piano politico poi, i senatori e i deputati della Commissione avranno modo di misurarsi sugli strumenti da adottare per la lotta alla criminalità organizzata e le posizioni di ognuno saranno espresse e valutate in relazione a questo scopo. Dopo aver infine manifestato favore per i contenuti della nuova normativa sui collaboratori di giustizia e su una più puntuale applicazione a livello amministrativo dell'articolo 41-bis, conclude auspicando che la Commissione prosegua i suoi lavori nella consapevolezza dei suoi notevolissimi poteri, evitando al contempo ogni strumentalizzazione politica di basso livello.

Il deputato SAPONARA, dopo aver espresso pieno apprezzamento e sentita solidarietà nei confronti del vicepresidente Mancuso, sottolinea la positività dell'intervento iniziale del presidente Del Turco e l'utilità

del dibattito che ne è seguito. Nel dichiarare poi il proprio dissenso riguardo alle affermazioni del vicepresidente Vendola con riferimento alle critiche nei confronti dei magistrati, sostiene che vi è un diritto-dovere dei parlamentari di esercitare un controllo democratico sull'operato dei giudici, pur senza mai ledere la loro indipendenza. Conclude esprimendo il proprio apprezzamento per il contenuto di tutti gli interventi dei commissari che hanno partecipato alla discussione e formula l'augurio alla Commissione di un proficuo lavoro secondo le indicazioni fornite dal Presidente.

Il presidente DEL TURCO, nel replicare brevemente agli intervenuti, manifesta soddisfazione per l'esito dell'appassionato dibattito svoltosi testè in Commissione che ha registrato un franco confronto e alcune prese di posizione comuni – come ad esempio a proposito dell'articolo 41-bis – tali da far comunque registrare un progresso nei lavori della Commissione. Ricordata la positività di quanto sino ad oggi dibattuto in Commissione ed in particolare del contributo fornito dalle audizioni del dottor Vigna, del sottosegretario Sinisi e del dottor Manganelli, che hanno costituito un punto di riferimento importante per l'elaborazione della nuova normativa sui collaboratori di giustizia, afferma che, dopo l'odierna discussione, appaiono a tutti chiari i limiti entro i quali si dovranno svolgere i confronti politici all'interno della Commissione ed auspica che tutti vogliano contribuire costruttivamente alla prosecuzione del lavoro comune.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 11 marzo 1997, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: I. Audizione del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura professor Carlo Federico Grosso, e dei consiglieri dottor Sergio Lari, dottor Libertino Alberto Russo e dottor Claudio Castelli; II. Seguito dell'esame del Regolamento interno.

La seduta termina alle ore 15,15.

